

## **Cultura Mafiosa**

È di qualche giorno fa la notizia della morte di un quindicenne, nipote di un esponente della malavita campana, accoltellato durante una lite tra ragazzini nati e cresciuti in ambienti a forte penetrazione camorristica. Cinque adolescenti, poco più che bambini, sono stati aggrediti da un coetaneo che, armato di coltello è riuscito a ferirli tutti, provocando la successiva morte di uno di loro. Come ha commentato Mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, questa morte è una grave sconfitta che coinvolge tutti. Al di là di chi è in concreto vittima o carnefice, e lungi dal voler essere fautori di facili commenti pregiudizievoli, il fatto in sé rende evidente il terribile sviluppo di un atteggiamento di violenza vivo nella nostra società. Questa morte ci fa, ancora una volta, sperimentare il carico di triste disumanità che fa da cornice a una cultura mafiosa di cui sono impastate le relazioni, soprattutto nel Mezzogiorno. Per cultura mafiosa, infatti, non deve intendersi solo il modo di comportarsi di chi con la forza della vile e meschina prepotenza chiede il pizzo ai commercianti, sfrutta la prostituzione, traffica armi, produce, distribuisce e spaccia droga, gestisce affari illeciti, impone appalti e subappalti nelle costruzioni pubbliche e private, ordina assunzioni alle aziende e decide sulla carriera dei lavoratori, s'infiltra nella pubblica amministrazione e penetra con olezzo mortale ogni relazione e attività umana, politica, commerciale, lavorativa e sociale. Questi episodi non sono altro che la punta dell'iceberg alla deriva nel "mare nostrum" che con la sua prepotenza ostacola e fa naufragare ogni desiderio di sviluppo umano e sociale di chi, come rinnovato Titanic, collide con esso. Questi episodi sono, ancor di più, espressione di un ethos, sempre più condiviso, che richiama, fin da piccoli, la nefasta logica dell'imposizione della supremazia sull'altro; una logica secondo cui per far valere un pensiero o un tornaconto è necessario annullare o eliminare gli ostacoli; una logica in cui la concorrenza si supera affermando con la violenza il predominio. In pieno tempo pasquale, in cui siamo invitati a riscoprire il messaggio e il valore della risurrezione di Cristo, dobbiamo riprendere coraggio per affermare con sicurezza che la mafia si combatte, prima ancora che con misure repressive, con la lotta a quella cultura nella quale noi stessi troppo spesso guizziamo tranquillamente. Dalla mafia si rinasce facendo rinascere nei cuori la cultura della vita, della pace, della libertà, della giustizia e della carità. Dalla mafia si risorge facendo risorgere Gesù, il suo messaggio e la sua grazia!

Sac. Michele Fontana